

UN ITALIOTA : CARMELO BENE

di Carmelo Bene

“Questo cialtrone ... diventato una icona della cultura italiana”.

John Francis Lane (Giornalista)



(Carmelo Bene - 1937/2002)

- 1. Non mi vergogno di essere nell'equivoco italiota, non mi interessano gli italiani.**
2. La poesia è distacco, lontananza, assenza, separatezza, malattia, delirio, suono, e soprattutto, urgenza, vita, sofferenza. È l'abisso che scinde orale e scritto.
3. È la folla come fallo, è l'errore di massa. Non l'erranza. È finita quell'erranza, il nomadismo, il pensiero. **Dove c'è qualità si muore. Si tocca il filo rosso. Crepi. È cortocircuito.**
4. (Sull'essere "buffoni" e "comici"): I buffi sono concilianti, rallegrano la corte e le masse. Il comico che interessa a me è un'altra cosa. Cattiveria pura. Il ghigno del cadavere. Il comico è spesso involontario. Specialmente quando si sposa con il sublime.
5. È ora di cominciare a capire, a prendere confidenza con le parole. Non dico con la Parola, non col Verbo, ma con le parole; invece il linguaggio vi fotte. Vi trafora. Vi trapassa e voi non ve ne accorgete. Voi sputate su Einstein, voi sputate sul miglior Freud, sull'aldilà dei principi di piacere; voi impugnate e applaudite l'ovvio, ne avete fatto una minchia di questo ovvio, in cambio della vostra. Ma io non vi sfido: non vi vedo!
6. L'intrattenimento ormai è demandato alle **casalinghe, traslocate dal bordello domestico a quello televisivo.**
7. Detesto la nazionale azzurra, però lo dico. Non me ne fotte nulla del Rwanda, però lo dico. Voi no, non ve ne fotte, ma non lo dite! Non sono eroico; me ne infischio di me stesso, del governo, della politica, del teatro.
8. « Io non ho davvero... rapporti con la critica. Sono loro che sono pagati per averne con me. Quindi per loro è un mestiere... Io non sono pagato per avere rapporti con loro. [...] Per capire un poeta, un artista [...] ci vuole un altro poeta e ci vuole un altro artista [...]

9. (Atto e azione nel teatro): "Nessun'azione può realizzare il suo scopo, se non si smarrisce nell'atto... Mentre l'azione è qualcosa di storico, legato al progetto, l'*atto* è *oblio*: per agire, occorre dimenticare, altrimenti non si può agire... Occorre arrivare all'inconscio, a quanto non si sa, all'oblio di sé".

10. (I critici-giornalisti): « [...] Scrivono quello che la massa vuole sentirsi dire [...] I giornalisti sono impermeabili a tutto. Se ne fottono di tutto. Arrivano sul cadavere caldo, sulla partita, a teatro, sul villaggio terremotato, e hanno già il pezzo incorporato. Il mondo frana sotto i loro piedi, s'inabissa davanti ai loro taccuini, e tutto quanto è per loro intercambiabile letame da tradurre in un preconfezionato compulsare di cazzate sulla tastiera. Cinici? No, frigidi. E' arroganti. L'arroganza delle scimmie. Fanno ginnastica da un cadavere all'altro. Se ne fottono di tutto. Dategli due noccioline, quattro lire, un cadeau miserabile, quanto basta ». (Carmelo Bene e Giancarlo Dotto, *Vita di Carmelo Bene*)

11. (Sulla religione): "Quando parlo di religione non intendo certo quella cattolica. Intendo sputare in faccia al socialismo laico, al comunismo laico, alla Democrazia Cristiana laica... ai poeti cosiddetti laici, ai poeti di partito, ai partiti di poesia laica. Quando dico religione, intendo appunto un senso più profondo, più orfico se vogliamo". Quindi Bene rifiuta la religione frequentata copiosamente da bambino "in quanto cattolica", ma soprattutto è avverso a "qualsiasi forma di laicismo" in quanto è avvezzo a parlare "solamente con l'assenza". (Carmelo Bene ospite alla trasmissione *Acquario* del 1978 di Maurizio Costanzo)

12. Il corpo implora il ritorno all'inorganico. Nel frattempo non si nega nulla.

13. L'abuso d'informazione dilata l'ignoranza con l'illusione di azzerarla. Del resto anche il facile accesso alla carne ha degradato il sesso.

14. La libertà di stampa mi sta bene se è libertà "dalla" stampa.

15. Nelle aristocrazie il principe non si fa eleggere, è lui che elegge il suo popolo. In democrazia il popolo è bastonato su mandato del popolo. È la pratica certosa dell'autoinganno. Si dice che il trenta per cento sia astensionismo. Nego, tutto è astensionismo. Sono comunque voti sprecati.

16. (Sui giovani) Questa sciagurata età (tutt'altro che oisive) pericolosamente volitiva. Mummia foruncolose e imbellettate che, con la scusa di rivendicare e accattonare un mutamento, un riforma o altro, nidificano nell'autoconservazione. Questa perpetua assemblea è il comfort della bestialità del branco. Di giovinazzi e giovinezze che, invece di sequestrare se stessi, "desiderando" (è l'etimo di "studio") e progettando in tutto, s'illudono di "okkupare" una scuola pubblica allo scopo cretinissimo di conferirle "dignità" ed "efficacia" innovativa.

17. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro....

18. Quando parlo del non capire. Il non capire non è una prerogativa degli scemi, non è il privilegio degli idioti il non capire. È l'abbandono. Essere nell'abbandono non significa essere deficienti, significa non essere, smarrire... Bisogna fare di se dei capolavori. Io ho trovato da molti anni da molti millenni dentro di me il deserto. E quindi sono in un deserto che parla a un altro deserto e non più, al deserto dell'altro.

19. È strarisaputo che il discorso non appartiene all'essere parlante.